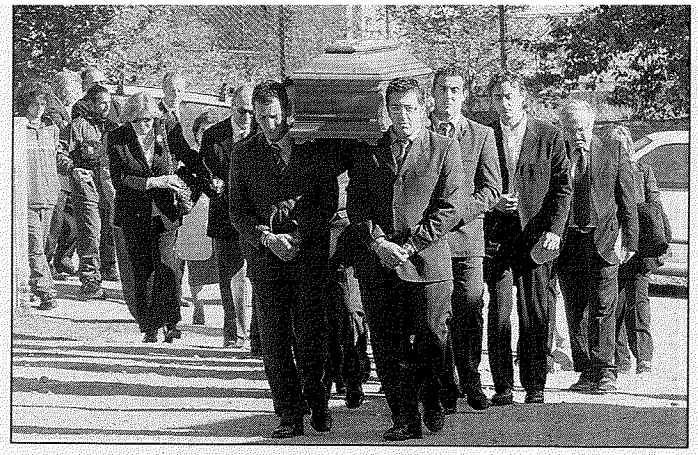

A sinistra l'ingresso del feretro in chiesa
Al centro i giovani atleti presenti alla funzione
A destra il sindaco dell'Aquila Biagio Tempesta insieme alle altre autorità intervenute

L'ultimo applauso per la grande Ondina

Tanta gente ai funerali della olimpionica Presenti molti sportivi e i vertici del Coni

di Giampiero Giancarli

L'AQUILA. I suoi successi leggendari sono lontani nel tempo ma gli aquilani non li hanno dimenticati:ieri, infatti, tante persone sono intervenute ai funerali di Ondina Valla, la signora dell'atletica leggera italiana, morta domenica notte a 90 anni.

La funzione è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di San Francesco a Pettino, quartiere dove l'olimpionica viveva con la famiglia del suo unico figlio, Luigi De Lucchi. E' stata poi tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero monumentale.

La funzione è stata concelebrata dal parroco, don Giovanni Mastroddi e da padre Giacinto Marinangeli. Davanti all'altare la bara avvolta dalla bandiera olimpica con i cinque cerchi. Padre Giovanni brevemente ha ricordato, nella sua omelia, la grande campionessa. «Ondina Valla ha avuto nella vita momenti di felicità e di esaltazione grazie alle sue genuine vittorie sportive. Tutto quello che è sport è anche nobile e come tale appartiene a Dio». La cerimonia si è poi articolata nelle varie liturgie e conclusa in modo molto sobrio. Vi hanno fatto da sfondo, a sinistra dell'altare, anche molti giovanissimi tesserati dell'Atletica L'Aquila guidati da Floro Panti, quasi a suggellare una ideale continuità tra la leggendaria campionessa delle Olimpiadi del 1936 e i ragazzini aquilani.

Tra l'altro lo stesso Floro Panti ha tenuto a ricordare un particolare che forse pochi rammentano: Ondina Valla, infatti, una quindicina di anni fa, portò la fiaccola per un breve tratto in occasione di una edizione della Perdonanza Celestiniana insieme ai ragazzi dell'Atletica L'Aquila.

Le istituzioni sportive nazionali hanno omaggiato il pur triste evento con la presenza di autorevoli rappresentanti. Infatti sono stati presenti anche il vice presidente del Coni nazionale, Riccardo Agabio, l'ex ostacolista Edy Ottoz, grande campione negli anni sessanta, l'ex campionessa di sci Lara Magoni, oggi consigliere nazionale del Coni, e Roberto Marotta, presidente del Comitato internazionale, (sezione velocità) di pattinaggio. Non potevano mancare anche il presidente provinciale del Coni, Luciano Perazza, e altri esponenti locali di vari sodalizi. Tutto questo insieme a una serie di persone che a vario titolo operano nei vari club sportivi cittadini oltre a molti docenti di educazione fisica.

Tra coloro venuti a dare l'ultimo saluto a Ondina Valla, omaggiata con un breve applauso a fine cerimonia, anche il presidente dell'Aquila Rugby, Francesco Aloisio e Michele Martinelli, uomo di sport, e ora presidente della Fortitudo basket di Bologna, città dove Ondina Valla era nata insieme ai suoi quattro fratelli.

Anche la municipalità aquilana non è venuta meno ai suoi impegni. Infatti erano presenti il sindaco, Biagio Tempesta, il quale due giorni fa aveva espresso solidarietà alla famiglia della Valla, alcuni componenti della sua giunta e il consigliere comunale, Antonello Passacantando, il quale si è rammaricato non poco per l'assenza delle telecamere della Rai regionale. Ma quello che forse la famiglia della campionessa ha più apprezzato è stata la presenza di molta gente comune che conosceva Ondina solo attraverso le sue vittorie. E, intanto negli ambienti politici e sportivi, si sta pensando a come ricordare un personaggio unico nella storia dello sport italiano, che 52 anni fa decise, insieme al marito, Guglielmo De Lucchi, di scegliere L'Aquila come città adottiva.

A sinistra la bara coperta dalla bandiera olimpica
In alto Ondina Valla nel 1936

EDY OTTOZ

«Una donna eccezionale»

L'AQUILA. Edy Ottoz, ora dirigente del Coni, ma negli anni sessanta velocista di prim'ordine, ha voluto brevemente tratteggiare la figura di Ondina Valla.

«Delle sue doti sportive e umane me ne parlava» ha dichiarato «una mia parente che faceva parte della stessa squadra italiana di atletica femminile alle Olimpiadi di Berlino del 1936 dove Ondina Valla trionfò».

«Successivamente, però», ha aggiunto Ottoz «ho avuto l'occasione di incontrarla personalmente in occasioni di cerimonie e appuntamenti sportivi». «E ho avuto davvero l'impressione» ha concluso «di avere a che fare con una persona di grandi qualità umane al di là di quelle sportive conosciute in tutto il mondo. Con lei se ne è andata un personaggio carismatico del nostro sport».